

LA PRIMA INGEGNERA DELL'ORDINE

«Eravamo 4 ragazze in classi da seicento»

Sua padre le disse: «Al primo esame fallito chiudi tutto». Donatella Guzzoni fu la prima donna a iscriversi all'Ordine degli ingegneri, nel 1979. Oggi riceverà un riconoscimento per i suoi 50 anni di carriera. Fu allieva di Giulio Ballio, poi rettore del Politecnico. All'idea del dottorato, le dissero: «Se anche arrivi prima, sceglieranno un maschio». a pagina 3 **Toninelli**



Donatella Guzzoni, prima donna a iscriversi all'Ordine degli ingegneri

INGEGNERIA LA PRIMA ISCRITTA DONNA (NEL 1979)

«Il dottorato? Mi dissero: se anche arrivassi prima sceglieranno un maschio»

Guzzoni, 50 anni di carriera: non mi scomposi, mi orientai diversamente

di **Vanna Toninelli**

Cinquant'anni di carriera portati bene, mescolando incarichi prestigiosi e la leggerezza di chi ha fatto tutto solo per passione, anche quando si trattava di scelte non ordinarie, come essere fra le pochissime iscritte a ingegneria civile, alla fine degli anni Sessanta. Donatella Guzzoni sta per ricevere un riconoscimento dall'Ordine degli Ingegneri di Bergamo, come prima iscritta donna nel 1979. Oggi pomeriggio la categoria festeggia i propri iscritti, dai più giovani — l'ingegnere meccanico Elena Savoldelli, laureatasi nel 2024 con 110 e lode — a chi esercita la professione da 50 anni.

Il premio migliore però è

stato vivere la vita che voleva. «Sono sempre stata brava in matematica, da bambina aggiustavo i giocattoli elettrici», racconta. Dopo il liceo scientifico al Lussana, comunicò al padre la scelta di Ingegneria civile. La decisione non venne contrastata, ma ricevette un avvertimento: «Al primo esame fallito, chiudi tutto». Era l'educazione ruvida di quei tempi, in cui la tesi era un esame vero e non una festa. «Mi ricordo che tornai a casa in treno, sola e stanchissima».

Fu il primo passo di una carriera che l'ha portata ad essere consigliera, vicepresidente (dal 2001) e dal 2006 al 2013 Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Bergamo, ma anche rappresentante del

Consiglio nazionale degli Ingegneri in molte commissioni tecniche, componente di Gruppi di lavoro. A dirigere riviste di Ingegneria, a tenere corsi al Politecnico di Milano, all'Università di Bergamo, alla Scuola edile di Bergamo e di Ance Milano. A fondare, nel '90, l'Associazione Tecnologi per l'Edilizia - Ate, che ha presieduto dal '96 al 2017.

Sulla frequenza ai corsi ricorda un gruppetto di quattro ragazze. «Stavamo sempre insieme, eravamo le uniche

donne in un'aula con 600 studenti, forse le uniche di tutto l'anno accademico». Partite in sei, due si ritirarono praticamente subito. «Eravamo entusiaste del nostro fare, ci siamo laureate insieme. Mi pia-

ceva studiare e a pochi esami dalla laurea chiesi al direttore del Dipartimento un consiglio per il dottorato. Mi rispose che anche se fossi arrivata prima, anche con molti punti di vantaggio, avrebbero scelto un maschio».

Guzzoni non si scompone.

«Non l'ho presa come qualcosa di limitante, mi sono orientata diversamente. All'esame di Costruzioni in acciaio il professor Giulio Ballio, futuro rettore del Politecnico, mi chiese se volessi lavorare nel suo studio una volta laureata». Gioia, sorpresa e a dieci giorni dalla laurea, in corso e con un lusinghiero 97/100, il 20 marzo del 1974, gli inizi nello studio milanese di via Sant'Orsola della Bcv progetti. «Sono stati anni di apprendimento vero. Oggi vedo neo-

laureati alla triennale che pensano di saper far tutto, per me è stato diverso, sapevo c'era ancora molto da imparare, tanto che all'Ordine mi sono iscritta cinque anni dopo. E ai nostri tempi avevamo dei grandi maestri: Ballio, ma an-

che Leo Finzi, che ha costruito San Siro, non erano solo professori ma grandi professionisti che portavano in aula anche aspetti pratici e problemi concreti incontrati sui cantieri». Non c'è traccia di auto-compiacimento per essere stata una pioniera. Si è impegnata per fare quello che amava. «Sono stata fortunata, grazie alla mia famiglia non avevo preoccupazioni economiche e ho potuto scegliere quali progetti seguire, non li rincorrevo». L'esperienza alla Bcv infatti s'interrompe, proprio di fronte a una svolta importante. «Mi chiesero di diventare socia. Avevo due figli piccoli e il lavoro era già molto impegnativo, ho preferito aprire un mio studio a Bergamo, di fronte a casa. Lavoravo

tanto, ma potevo prendermi delle pause e passare un paio d'ore con loro. Anche nel poter avere aiuti sono stata fortunata». Era la tenacia però a farle riprendere in mano calcoli e progetti la sera, una volta messi a letto i bambini, rimandando di qualche anno serate fuori, cinema o teatro.

Ma guai a parlare di sacrifici: «Non mi pesava, facevo quello che amavo. Oggi le giovani generazioni hanno pochi aiuti. Servirebbe un asilo nido in ogni quartiere per far ripartire l'economia, perché le donne sono pronte a farla ripartire».

Alle ragazze che scelgono Ingegneria che consiglio si sentirebbe di dare? «Di studiare tanto, con determinazione, ma se ami qualcosa non hai bisogno di consigli». Diverso lo sguardo sull'occupazione giovanile: «In Italia siamo ancora bravi come ingegneri, anche se credo servirebbe un ciclo di studi unico, almeno per i civili e in particolare i liberi professionisti. I più bravi però vanno all'estero, dove sono pagati diversamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bergamo

È stata consigliera, vice presidente (dal 2001) e dal 2006 presidente dell'Ordine Ingegneri



Dopo il liceo dissi a mio padre che volevo iscrivermi a Ingegneria. Non si oppose ma disse: al primo esame fallito, chiudi tutto

Eravamo 4 ragazze a frequentare i corsi in aule da 600 studenti, forse le uniche dell'anno accademico. Due si ritirarono subito



Allieva di Ballio
Donatella Guzzoni ha lavorato nello studio di Giulio Ballio, già suo professore e futuro rettore del Politecnico di Milano